

Mauro Carrara

**MEMORIE LOCALI
DELLA
GRANDE GUERRA (1915 - 1918)**



Giugno 2015

Mauro Carrara

MEMORIE LOCALI
DELLA
GRANDE GUERRA (1915 – 1918)

Giugno 2015

MEMORIE LOCALI DELLA GRANDE GUERRA

Volendo andare alla ricerca di eventi, monumenti e/o comunque memorie che possano collegarsi con gli eventi del primo conflitto mondiale, la Città di Piombino conserva ancora quanto fu fatto nei decenni successivi a quel tragico evento.

Potrà sembrare banale, ma anche la toponomastica viaria conserva ampie tracce di allora. Non sono poche le vie che furono intitolate ad eventi, Città e personaggi del 1915/18: (le vie)

IV novembre, Gorizia, Piave, Isonzo, Trento e Trieste, Vittorio Veneto, Cesare Battisti, Nazario Sauro; e relative alla dannunziana “vittoria mutilata”: Fiume. Zara, Dalmazia, Spalato.

* * *

Due targhe bronzee con il bollettino della vittoria n. 1268 del 4 novembre 1918, firmato dal generale Armando Diaz, si trovano ancora nell'ingresso del Comando della Compagnia dei Carabinieri in Via Giordano Bruno, e nell'atrio del primo piano del palazzo Appiani in Piazza Giovanni Bovio. Fuse dalla Ditta Mario Nelli Casa di Benvenuto Cellini a Firenze; ai lati della lunga scritta si vedono gli stemmi a scudo delle Città di Trento, Trieste, Fiume, Gorizia, Pola e la Dalmazia. Con una buona dose di trionfalismo e di retorica tutta militaresca il bollettino in oggetto concludeva:

.....

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza.

Sempre nel Palazzo Appiani, ma nel corridoio al secondo piano, è murata una lapide di marmo:

SOLDATO FALLENI GIOVANNI
MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE
MILITARE
CADUTO A FLONDAR 4.5. GIUGNO
1917

Il nominativo non appare nell'elenco dei soldati piombinesi caduti nella grande guerra, che si trova nella Cappella eretta nel 1937 nella Concattedrale di S. Antimo Martire, né nel bronzo della facciata dello stesso palazzo.

Nell'Archivio Storico della Città (ASCP Casa delle Bifore), oltre ai tantissimi documenti, si conserva una grande quantità d'immagini fotografiche. Tra queste, alcune si riferiscono al passaggio di prigionieri austro-ungarici destinati ai campi di concentramento dell'isola d'Elba.

Tre di loro, probabilmente, si ammalarono (o per qualche altra ragione), si fermarono a Piombino, dove morirono. Furono sepolti nel cimitero comunale, e quando l'Amministrazione locale eresse un ossario per i caduti militari e partigiani della seconda guerra mondiale, anche loro furono qui inumati.

Tra la varia corrispondenza e documenti che li interessano, riporto soltanto due lettere:

Città di Piombino, Lì 8 Ottobre 1980

n. 1169 di Protocollo – Oggetto: Tombe di Caduti germanici nel Cimitero Urbano.

Al servizio per le onoranze ai Caduti Germanici

Via della Cisa, 8 – 00141 ROMA

Si riscontra la citata a riferimento, informando che nel locale Cimitero sono tumulati, nel Sacrario riservato ai Caduti, i testi di tre soldati austroungarici ex prigionieri della guerra 1915-1918

Trattasi dei resti mortali di:

- POTOČNIK Ferdinando di Ferdinando deceduto il 20.7.1917;*
- BRAUN Martin di Mikali deceduto l'8.11.1918;*
- STROBL Enrich di Johannes deceduto l'8.12.1918.*

Distinti saluti.

- - -

VOLKSBUND DEUTSCHE KRIEGSGRABERFURSORGE

Servizio per le Onoranze ai Caduti Germanici

00141 ROMA 14 Ottobre 1980 – Via della Cisa, 8

Niz/ne

Alla Città di Piombino-Municipio-Ufficio Igiene-Piombino/Livorno

Oggetto: Tombe caduti austro -ungarici – guerra 1915/18

Rif. Vs. dell'8 u.s. N. Prot 1169

La presente per comunicarVi che abbiamo girato la Vs. lettera sopra emarginata all'Ente austriaco che ha cura delle tombe dei Caduti e cioè:

- Österreichisches Schwarzes Kreuz (Croce Nera Austriaca)*

Wollzeile 9-A – 1010 Vienna/Austria.

Si tratta di Caduti della I. guerra mondiale dell'Armata austro-ungarica.

Vi ringraziamo, anche a nome della Croce Nera Austriaca, per la Vs. comunicazione Vi inviamo i nostri migliori saluti.

IL DIRETTORE

(Niemeyer)

Nessun'altra comunicazione pervenne al Comune, ed i resti dei tre Caduti rimasero a Piombino, dove tuttora riposano nel Sacrario eretto nel Cimitero urbano.

** * **

In un ideale percorso nella Città, è possibile incontrare quattro siti dove, anche se in maniera diversa tra loro, si ricordano eventi del primo conflitto mondiale.

E' diffusa la percezione che il 28 ottobre 1922 con la cosiddetta "Marcia su Roma", il fascismo abbia attuato un colpo di Stato per impadronirsi del potere. Ma fu il re Vittorio Emanuele III, di trista memoria, ad attuarlo (forte del consenso della reazione interpretata dagli industriali, grandi proprietari terrieri, dall'alta finanza, e dalla bestiale ferocia con la quale i fascisti cercarono di eliminare gli avversari, con l'assassinio, incendi vari, aggressioni e quant'altro che sappiamo), che si rifiutò di firmare lo stato d'assedio presentatogli dal ministro Facta. Se questo fosse stato messo in atto, è risaputo che Mussolini era pronto a scappare in Svizzera.

A Piombino tante e tante furono le aggressioni, gli incendi e gli assassini; basta ricordare Landi Landino, il Dr. Mina, l'eccidio di Campo alle Fave, ma potremmo continuare ben oltre.

Assicuratosi il potere con la forza il fascismo, tra altri provvedimenti che non è questo il caso di commentare, prese iniziative per ricordare i caduti del primo conflitto mondiale.

Fu il politico toscano e avvocato massone Dario Lupi (San Giovanni Valdarno 1876 – Roma 1932) ha proporre di creare in tutta Italia, dei luoghi dedicati al ricordo dei caduti nella prima guerra mondiale. Il progetto fu accolto dal Ministero della Pubblica Istruzione che, con la circolare 27 dicembre 1922, dette il pratico inizio alla costruzione di Viali o Parchi delle Rimembranze e la costituzione di guardie d'onore per la loro custodia, impegnando gli alunni nella loro attuazione, come disposto nella Gazzetta Ufficiale n. 306 del 31 dicembre 1923:

Regio Decreto 9 dicembre 1923, n. 2747: Costituzione di una guardia d'onore in ogni Comune ove esistano pubblici monumenti, parchi o viale della Rimembranza in omaggio a caduti della guerra nazionale.

La successiva Legge 21 marzo 1926 n. 559, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 1926, così recitava:

Dichiarazione di pubblici monumenti dei Viali e dei Parchi della Rimembranza.

L'iniziativa ebbe in Italia un vasto consenso tanto che già nel 1924 si contavano ben oltre 2.200 Viali e Parchi delle Rimembranze.

La citata circolare 27 dicembre 1922 inviata a tutti i Provveditorati agli Studi dava precise informazioni e disposizioni su come doveva essere eretto il cippo commemorativo dedicato ad ogni caduto:

... che le scolaresche d'Italia si facciano iniziatrici di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la Strada o il Parco della Rimembranza. Per ogni caduto nella grande guerra, dovrà essere piantato un albero; gli alberi varieranno a seconda della regione, del clima, dell'altitudine ...

Il Bollettino Ufficiale n. 52 del Ministero del giorno successivo 28 dicembre 1928, conteneva precise norme con la circolare 73 per illustrare le

Norme per la costituzione dei Viali e Parchi della Rimembranza ...

Tre regoli di legno dei tre colori della bandiera nazionale ... descrivano un tronco di piramide triangolare e siano tenuti fissi da sei traversine sottili di ferro ... uno dei regoli e precisamente quello colorato in bianco, alquanto più lungo degli altri due, dovrà portare a 10 cm dall'estremità superiore una targhetta in ferro smaltato, con la dicitura

*IN MEMORIA DEL (grado, nome, cognome)
CADUTO NELLA GRANDE GUERRA IL (data)
A (nome della battaglia)*

Il proponente avvocato e politico Dario Lupi scrisse sull'argomento un libro stampato nel 1923 dalla Bemporad di Firenze: *Parchi e Viale della Rimembranza*.

Così si esprimeva:

Ogni albero apparisce oggetto di cure gelose: lo spazio di terra all'intorno è rimosso di fresco e ben lavorato, il tronco è protetto da una solida armatura; sul tratto orizzontale di questa, ad altezza d'uomo, è infissa una targa di ottone, dove scintillano nome e una data: il nome è di un Caduto nella Grande Guerra, la data è quella del combattimento e della morte.

Riporto l'estratto di una pubblicazione relativa all'oggetto, divulgata dal Comune di Cinisello Balsamo che, come molte altre località, inaugurò nel 1923 il suo Viale della Rimembranza:

Le numerose circolari ministeriali e l'attivismo di Lupi spinsero ogni scuola italiana a inaugurare il proprio Parco, uno "spazio sacro" destinato alle numerose liturgie fasciste del ventennio: ... Il corpo insegnante era tenuto a collaborare con i Comuni, tramite dei Comitati esecutivi, per formare l'elenco dei caduti, attingendo le notizie dal Comune o dal Distretto Militare. Stabilito il numero degli alberi da

piantare, l'autorità municipale sceglieva il luogo dove fare la piantagione. Le piantine forestali occorrenti per la creazione dei Viali della Rimembranza, su richiesta dei Comuni, venivano gratuitamente distribuite dal Ministero dell'Agricoltura (Direzione Generale delle Foreste).

Il rito doveva essere compiuto dalle scolaresche affinché manifestassero la riconoscenza ai caduti della propria città. Tali "selve votive" rappresentavano "la spirituale comunione tra vivi e morti per la Patria, luoghi sacri al culto della Nazione, dove i fanciulli si sarebbero educati alla santa emulazione degli eroi". Venne istituita anche una guardia d'onore, formata da scolari, a cui venne affidata la cura delle "selve votive".

Quanta pomposa retorica di regime traspira dalle citazioni! Pur nel dovuto rispetto e memoria per coloro che lasciarono la vita, loro malgrado, in un evento definito un macello per carne umana.

E di questo in effetti si trattò. Al conflitto furono circa 6 milioni i soldati italiani, con 680.000 caduti ai quali si aggiunsero 70.000 morti civili; decine di migliaia di feriti, mutilati, invalidi. Va considerato che la guerra, per l'Italia, interessò soltanto una piccola parte del territorio, combattuta nelle regioni di Nord-Est. I caduti furono molto più di quelli che si contarono nel conflitto successivo. Il costo economico fu enorme: 157 miliardi di lire salito a 213 miliardi per oneri successivi; per estinguere l'enorme spesa trascorsero 62 anni, fino al bilancio 1980.

Anche Piombino rispose prontamente al dispositivo del dispaccio del Ministero della Pubblica Istruzione; subito fu costituita una commissione con Presidente il Prof. Ghimenti Giuseppe Direttore della locale Scuola Tecnica sita in Piazza Giovanni Bovio.

Già nel 1922 erano iniziati i lavori per la costruzione del grande edificio in Piazza Dante Alighieri per le scuole elementari cittadine, e fu il retro di questo edificio il prescelto per il Parco delle Rimembranze. Pochi mesi dopo anche per la frazione Riotorto si dispose per un Viale delle Rimembranze.

Alcuni documenti ci aiutano a capire la successione dei provvedimenti presi dalla locale Amministrazione Comunale per arrivare alla loro realizzazione.

MUNICIPIO DI PIOMBINO – Ufficio Tecnico

Piombino 9 marzo 1923 – Oggetto: Parco della Rimembranza

Protocollo n. 2331 10 mar. 1923 Cat. 6 Clas. 3 Fasc. 2

Allegati: n. 2 disegni – n. 1 perizia

Ill.mo Signor SINDACO – PIOMBINO

Il Parco delle Rimembranze che deve sorgere dietro l'edificio delle Scuole Elementari posto in Piazza Dante, e si estende dalla via R. Fucini fino alla via Torino per una lunghezza di m. 145, è largo m. 15.

Avrà forma di Viale alberato con doppia fila di piante (Pino marittimo) per ogni lato del Viale stesso.

Sarà recinto, lungo il confine con le due strade su menzionate, a mezzo di muretti con pilastrini e cancellate, come dagli uniti disegni; longitudinalmente viene recinto da siepi vive di Pitto sporum Tobira (piante sempreverdi).

Si accede, a detto viale, che trovasi ad un livello un po' inferiore, rispetto ai colmi delle due strade R. Fucini e Torino; dalle strade or menzionate, a mezzo di aperture munite di cancelli in ferro e si scende, per una gradinata fino al piano del Viale che è coperto, nel tratto medio compreso fra le due file interne degli alberi, da fine ghiaino bianco dell'Elba.

Si accede pure al viale, dal giardino situato dietro il nuovo edificio scolastico di piazza Dante, a mezzo di un cancello in ferro sorretto da pilastri in muratura.

Detto cancello si apre sulla metà del viale, sul lato verso le scuole.

La spesa complessiva prevista per l'impianto del Viale delle Rimembranze, ascende a £. 16000.00 (sedecimila) compresa in detta somma, la provvista degli alberelli (Pini marittimi) e la provvista delle targhette da applicarsi ai singoli sostegni.

Per tale lavoro è da richiedere l'autorizzazione per l'esecuzione in economia, giusta il Regolamento vigente dei lavori e servizi in economia, approvato con deliberazione di Consiglio il 12 Gennaio 1907 n° 5 e successivamente dalla Giunta Prov: Amm: in data 23 Gennaio 1907 n° 1038.

Con osservanza in attesa di ordini per l'esecuzione.

f.to L'INGEGNERE COMUNALE

- Registro delle deliberazioni del Consiglio dal 2 Febbraio 1923 al 20 Dicembre 1923

Adunanza del 22 marzo 1923

N. 53 – Parco delle Rimembranze. Approvazione del progetto e finanziamento della spesa.

L'ordine del giorno reca: "Parco delle Rimembranze. Approvazione del progetto e finanziamento della spesa".

Il Presidente ricorda come in tutte le Città d'Italia siano sorti o vadano sorgendo, per iniziativa delle scolaresche d'Italia, dietro disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, strade o parchi delle Rimembranze, il cui elevatissimo simbolo è ormai a tutti noto. Già il R. Provveditore agli studi di Pisa – continua il Presidente – in data 13 Gennaio u.s. emanò apposita circolare, invitando questa Amministrazione a cooperare alla nobilissima iniziativa cui Piombino deve aderire con entusiastico slancio.

Senonché, ad evitare che l'attuazione dell'iniziativa stessa abbia a protrarsi troppo a lungo o che questa, per insufficienza di mezzi, abbia a riuscire impari allo scopo e non degna di un centro quale Piombino, la Giunta ha divisato proporre doversi provvedere con i mezzi di bilancio all'impresa, salvo poi reintegrare la spesa con i proventi delle pubbliche e private sottoscrizioni o di festeggiamenti e di quant'altro l'apposito Comitato sarà per attuare.

Quest'Amministrazione ha pertanto, a mezzo dell'Ufficio Tecnico, predisposto l'opportuno progetto e la relativa perizia, che sottopone all'esame dei Sigg. Consiglieri.

Il Parco delle Rimembranze deve sorgere presso la parte posteriore dell'edificio scolastico elementare in corso di costruzione nella piazza Dante Alighieri ed estendersi dalla via Renato Fucini alla via Torino per una lunghezza di ml. 145 ed una larghezza di m: 15. La spesa presumesi ascendere a £ 16000.00, cui potrà farsi fronte con i fondi di che all'art. 82 del Bilancio dell'esercizio in corso.

Aprire quindi la discussione.

Esaminatosi questo in breve

Il Consiglio

Udita l'esposizione del Presidente;

Esaminati i progetti, la perizia e la relazione dell'Ufficio Tecnico Municipale;

Ritenuto che la natura dei lavori consigli l'accensione in economia, potendosi così utilizzare anche la mano d'opera di taluni operai compresi nella categoria "Incaricati ed Assegnatari" della tabella annessa al Regolamento Organico e Disciplinare in vigore, pagati a salario mensile;

Veduto l'art. 40 del R.D. 8 Febbraio 1923, n° 422, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 corr. n° 62;

Veduto il Regolamento dei servizi, lavori, provviste e spese in economia, approvato dalla G.P.A. il 23 Gennaio 1907;

Veduto l'art. 183 del T.U. 4 Febbraio 1915, n° 148 della Legge Comunale e Provinciale;

Unanimemente, a voti palesi espressi per alzata di mano

Delibera

Eeguire a cura dell'Amministrazione Comunale il Parco delle Rimembranze, in conformità al progetto redatto da questo Ufficio Tecnico Municipale, per una presunta complessiva spesa di Lire Sedicimila (£. 16000.00);

effettuare i lavori, spese e provviste necessarie in economia, sotto l'osservanza delle norme contenute nell'apposito Regolamento in narrativa citato, previa la superiore prescritta approvazione che con la presente va a richiedersi;

imputare la spesa all'art 82 del Bilancio dell'esercizio in corso, che offre disponibilità all'uopo, salvo reintegro totale o parziale della spesa stessa mercé i proventi che sarà per introitare il Comitato all'uopo sorto.

*Il Consigliere **Gavazzi** propone che anche a Riotorto debba sorgere a cura dell'Amministrazione Comunale il Parco delle Rimembranze in memoria dei caduti di quella Frazione.*

Il Presidente rileva come l'affare non faccia parte dell'ordine del giorno. In ogni modo il Consiglio se ne occuperà in altra seduta.

Stante l'ora tarda – essendosi oltrepassata la mezzanotte – il Presidente propone che, esaurita così la trattazione degli affari in seduta pubblica, la seduta segreta venga rinviata a giorno da destinarsi.

Il Consiglio unanime e senza discussione, approva la proposta ed il Presidente scioglie l'adunanza, avvertendo che il Consiglio sarà a suo tempo nuovamente convocato a domicilio.

Il Consigliere Anziano

Lapi Adolfo

Il Presidente

Sabatino Mochi

Il Segretario

Oretti Dr. Luigi

- Registro delle deliberazioni originali della Giunta dal 27 marzo 1923 all'8 febbraio 1924

Adunanza del 27 Marzo 1923

N. 278 Rimborso della spesa per il viale delle Rimembranze in Piombino

La Giunta

Veduti i documenti presentati dal Sig. Prof. Giuseppe Ghimenti, Direttore della R. Scuola Tecnica di Piombino, tendente ad ottenere il rimborso della complessiva somma di £. 618,35 (lire seicentodiciotto e 35/100) da esso richiedente anticipata per la spesa di impianto del Viale delle Rimembranze in questo capoluogo;

Verificato che il rimborso richiesto si riferisce al costo delle n° 120 piante di pino fornite il 14 Marzo 1923 dalla ditta G.B. Pastacaldi-figli di Pistoia per £. 540 e alla relativa spesa di trasporto ferroviario di £. 78,35;

Veduta la deliberazione consiliare n. 53 del 22 Marzo 1923 approvata dalla On. G.P.A. il 3 Maggio successivo al n. 4591 concernente la esecuzione in economia dei lavori per il Viale delle Rimembranze;

Ritenuto regolare l'impegno e giustificata la spesa;

Visti gli art. 207 e 211 della vigente Legge Comunale e provinciale (T. 26. 4 Febbraio 1915 n° 148);

Visto il Bilancio 1923 superiormente reso esecutivo;

A voti unanimi nelle debite forme espressi

Delibera

Di rimborsare, per titoli ed i motivi in narrazione esposti, la complessiva somma di £. 618,35 (lire Seicentodiciotto e 35/100) al Sig. Prof. Giuseppe Ghimenti quale Direttore della Scuola Tecnica di Piombino e Presidente del Comitato per il parco delle rimembranze, ordinando all'Ufficio di Ragioneria del Comune di emettere il regolare mandato di Pagamento da trarsi sull'art. 82 lettere A della 2^a parte Uscita del Bilancio 1923 dal titolo "Spesa per le strade comunali in corso di costruzione".

- Libro verbali del Consiglio dal 2/2/1922 al 20/12/1923

Adunanza del 13/10/1923, delibera n. 219

Contributo per il Parco delle Rimembranze della frazione di Riotorto che va ad inaugurarsi il 4 novembre 1923.

Entrambi i due parchi (Piombino e Riotorto) furono inaugurati il 4 novembre 1923 con una solenne cerimonia alla quale parteciparono alunni delle scuole, insegnanti ed autorità. Si ricorda di un ampio servizio fotografico fatto da Luigi Giovannardi, del quale se ne conoscono solo tre scatti, ma speriamo che possa essere recuperato tutto il servizio nascosto da qualche parte.

Nella foto dell'inaugurazione del Parco di Piombino, è presente una gran folla di alunni e vari personaggi. Nelle altre due il Parco appare nella sua completezza: giovani piante di pino alle quali sono addossati i tripodi delle tre assi tricolori e le targhe.

Sul posto ci sono ancora delle alte piante di pino, molto probabilmente alcune di quelle piantate nel 1923, con cipressi residui, forse, di una successiva piantumazione.

Il Parco è rimasto in essere almeno fino al 1950, quando iniziarono i lavori per sopraelevare le scuole di un altro piano. Fu eliminato il Parco, destinando quel terreno a spazi esterni necessari alle attività scolastiche, definendolo con un alto muro.

Ma rimase la toponomastica stradale a ricordare il Parco delle Rimembranze:

il viale inghiaiato che si vede nelle foto d'epoca e che divide in due parti il Parco, è diventato Via IV novembre (1918, fine del primo conflitto mondiale); il suo prolungamento è Via Piave; alla metà della prima, c'è Via Gorizia.

A Riotorto, la strada in salita che dal piano porta alla Piazza della Chiesa, è tuttora Viale delle Rimebranze.

La spesa sostenuta dal Prof. Ghimenti per l'acquisto di 120 piante di pino presso il vivaio di Pistoia, si riferisce al numero dei caduti locali nella guerra accertati al 1923, come dimostra la targa di bronzo dello scultore fiorentino Raffaello Romanelli, murata il 24 maggio 1922 sulla facciata del palazzo Appiani in Piazza Giovanni Bovio, dove sono elencati i nomi di 111 caduti: 96 di Piombino e 15 di Riotorto.

Tale numero risultò dai documenti custoditi negli Uffici dell'Amministrazione Comunale.

Si acquistarono alcuni pini in avanzo, per ovviare a qualche inconveniente che poteva verificarsi durante la piantumazione.

Ma oltre ai caduti accertati in tutto il conflitto, risultavano decine di migliaia di dispersi. Recuperati senza nome, riposano nei molti Sacrari a loro dedicati. Un caduto, senza nome, riposa nel monumento Sacrario del Milite Ignoto a Roma, a ricordare e onorare tutti i soldati sconosciuti. Un treno trasportò il suo feretro da Aquileia a Roma dove si svolse un'imponente cerimonia, e nella Chiesa di S. Maria degli Angeli per la funzione religiosa lo accolse una grande epigrafe:

Ignoto il nome / folgora il suo spirito / dovunque è l'Italia / Con voce di pianto e d'orgoglio / dicono innumerevoli madri: / è mio figlio.

Nel 1937 a Piombino si costruì la Cappella dei Caduti della prima guerra mondiale su disegno dell'architetto Ugo Giovannozzi, con bronzi dello scultore Italo Orlando Griselli, al termine della navata sinistra nella Chiesa di S. Antimo Martire.

Erano passati 15 anni da quando fu murata la targa con i 111 nomi dei caduti. In questo tempo i dispersi furono dichiarati ufficialmente caduti, e nei 19 quadri di marmo della Cappella sono scolpiti, in ordine alfabetico, 241 nomi di piombinesi caduti.

Sono tanti; oltre l'1% della popolazione allora residente in Piombino. Ma la percentuale aumenta molto se consideriamo soltanto le generazioni di giovani che in quel tempo fornirono i soldati mandati a morire!

* * *

Tra i più celebrati personaggi che parteciparono alla grande guerra, senz'altro troviamo Cesare Battisti di Trento, allora parte dell'impero austro-ungarico.

Uomo politico e irredentista; deputato al parlamento austriaco nel 1911. Allo scoppio della guerra si trasferì a Milano con tutta la famiglia, arruolandosi volontario nell'esercito italiano con il grado di Sottotenente, poi Tenente. Con Fabio Filzi nel luglio 1916 fu catturato dagli austriaci, e condotto a Trento nel Castello del Buon Consiglio. Dopo un processo fu condannato per tradimento (era austriaco), ed impiccato il 12 dello stesso mese, gridando *Viva Trento Italiana Viva l'Italia*.

La nostra Città gli dedicò subito una Via, e soltanto dopo un mese e mezzo circa, la locale Sezione dell'Associazione Pro Patria vi fece murare una lapide di marmo, nell'angolo con la Via S. Francesco d'Assisi.

Nel tempo si presentava illeggibile per la corrosione della vernice e la sedimentazione di intonaci non rimossi. Feci intervenire alcune persone per la sua ripulitura, ottenendo un ottimo risultato:

OLTRE I CONFINI DELLA SUA FEDE CHE
GLI PARVERO ANGUSTI NELLA SUA VASTA
LOTTA PER LA LIBERTA'CESARE BATTISTI
PROTENDENDO LA GRANDE ANIMA VOLLE MO-
RIRE SULLA FORCA ETERNA INFAMIA DEGLI
ASBURGO A IMMORTAL GLORIA D'ITALIA
L'ASSOCIAZIONE PRO PATRIA POSE
IL XXVII AGOSTO MCMXVI

* * *

Nella facciata del Palazzo Appiani è murato un grande bronzo, opera dello scultore fiorentino Raffaello Romanelli, fuso dalla Canziani-Guastini, Fonderia Artistica di Pistoia.

Messo in opera il 24 Maggio 1922, settimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, mentre le due fiaccole votive laterali, sempre dello stesso artista, furono aggiunte il 4 Novembre dell'anno dopo, su commissione della Federazione Nazionale Arditi d'Italia di Piombino.

Nel quadro centrale due soldati morenti: uno, a torso nudo e con il fucile nella mano destra, addita con la sinistra i monumenti romani, quale antica gloria (si riconosce il Pantheon); l'altro in uniforme, bacia la bandiera sorretta dalla Vittoria stante.

In alto l'aquila e in un piccolo rettangolo: INAUGURATA MCMXXII.

Oltre a riportare, in basso, i nomi di 96 caduti piombinesi e 15 della frazione di Riotorto, si leggono le scritte laterali:

QUI / NELLA SCUOLA POPOLARE / ALTRICE DEI FUTURI DESTINI / A
PERPETUA ONORANZA / DEI VALOROSI DI PIOMBINO / CADUTI
COMBATTENDO / NELL'IMMANE CONFLITTO MONDIALE / MCMXIV –
XVIII / INSEGNANTI E CITTADINI / NE VOLLERO SCOLPITI IN BRONZO / I
NOMI

- - -

O CARI FIGLI NOSTRI / FIORI DELLE PERENNI PRIMAVERE /
DELL'ITALICA GENTE / IMPRIMETENE IN CUORE LA MEMORIA / MERCE'
L'EROICO SACRIFICIO / DELLA GIOVANE VITA / ESSI SALVARONO LA
PATRIA / DAL FURORE STRANIERO / LA NOSTRA LIBERTA' / LE SORTI /
DELL'UMANO INCIVILIMENTO / Plinio Pratesi

* * *

Nella seconda metà degli anni Trenta del secolo XX il regime fascista conseguiva i propri maggiori risultati, culminati con la proclamazione dell'impero.

E' in questo periodo che la classe politica imperante a Piombino, in linea con la retorica nazionale, volle dare un riconoscimento a chi, suo malgrado, aveva lasciato la vita sui campi di battaglia della prima guerra mondiale.

Non fu decisa l'erezione del solito monumento da collocarsi in una piazza della Città, ma la costruzione di una Cappella, per la quale furono chiamati due degli artisti fra i più celebri del momento: l'ingegnere ed architetto fiorentino Ugo Giovannozzi e lo scultore Italo Orlando Griselli, nato a Montescudaio (PI). Fu la direzione de *La Magona d'Italia*, centro politico ed economico del regime piombinese, a finanziare l'opera.

Si costruì la Cappella dei Caduti nel 1937, nei locali sistemati al termine della navata sinistra della Chiesa a fianco dell'abside, che nel 1932-33 era stata completamente restaurata sotto la direzione dell'architetto Egisto Bellini della Soprintendenza ai Monumenti di Siena. Questi lavori, per molti versi discutibili, portarono l'interno della Chiesa ad assumere un brutto aspetto bicromatico, con le pareti e l'abside pitturate a fasce orizzontali bianche e nere, quale richiamo all'antica colorazione delle bozze lapidee nello stile senese, pisano e lucchese dei primi secoli del millennio. Richiamandosi a questa colorazione il Giovannozzi impiegò non della pittura, ma marmi bianco rosato e verde tanto scuro da rasentare il nero.

La Cappella nel suo stile Littorio è in linea con il concetto architettonico del periodo, ma è tutta proporzione e raffinatezza. Di forma circolare, ha in posizione centrale la lampada votiva ed è chiusa a cupola, come a farla apparire un piccolo *Pantheon* degli Eroi; un rotondo lucernario posto alla sommità della cupola illumina uniformemente l'interno. I sei pannelli di bronzo fuso (cm 250 x 100) sistemati alle pareti e il bel Crocifisso in posizione centrale, sono dello scultore Italo Orlando Griselli e fusi dalla Marinelli di Firenze.

Di marmo bianco è il portale posto su due gradini, il cui architrave e parte dei montanti sono ornati da un rigido festone floreale legato ad intervalli uguali, con al centro la data di costruzione: MCMXXXVII.

Sopra il portale si trova la statua marmorea dell'Angelo che schiaccia il demonio, con le ali e la lunga tunica scolpite con eccessiva rigidità. Il braccio destro alzato impugna il gladio, mentre il sinistro sostiene un

grande scudo sul quale si vedono lo stemma sabaudo, l'aquila imperiale ed il fascio littorio.

Il cancelletto in ferro fuso che dà accesso all'interno è decorato con sessanta fiammelle votive e nella fascia alta reca inciso a caratteri dorati un verso di Orazio:

DULCE ET DECORUM EST PRO PATRIA MORI
(dolce e onorevole è morire per la patria).

Il pavimento in marmo bianco e verde è segnato da linee circolari, piccoli rombi e otto gladi con le punte rivolte al centro. La lampada votiva a forma cilindrica è decorata nella parte inferiore da alti specchi rettangolari in marmo verde delineati da fasce in marmo bianco, e da quattro fasci littori aggettanti. Nella fascia centrale in marmo bianco è ripetuta la scritta oraziana incisa nel cancelletto. La parte superiore è decorata da un motivo sferoidale e da costole aggettanti con ornato floreale stilizzato.

Sotto i pannelli bronzei sono collocati ventuno quadri di marmo bianco con i nomi dei caduti, in ordine alfabetico:

- Caduti nella Grande Guerra 1915-1918 (n. 241 nominativi).
- Caduti per la causa fascista (n. 4 nominativi).
- Caduti in Africa orientale (n. 2 nominativi).

Nel riquadro posto sopra la porta, internamente: *La Magona ed i suoi operai*. Nella fascia alta del tamburo si ripete per otto volte la parola *Presente*, sotto le quali ci sono i quadri in bronzo fuso tutti recanti la firma del Griselli, con scene delle varie armi dell'esercito italiano e delle camicie nere. L'autore esprime il meglio di sé nei particolari e nei volti dei personaggi (era un ottimo ritrattista), mentre in alcune parti comprime eccessivamente le figure, costrette in uno spazio angusto:

Aviazione

Al centro la vittoria alata con il braccio destro alzato nell'atto di scagliare frecce, ed in alto due piloti su un aereo che sorvola un sottostante paesaggio con due gruppi di case. In quello di sinistra sembra di riconoscere la facciata della Chiesa di S. Antimo con il rosone, la tettoia della lunetta ed il campanile. In basso, in posizione centrale, un pastore con il suo cane segue un gregge di pecore.

Camicie nere

In primo piano è raffigurato un reparto fascista con i pugnali alzati in segno di giuramento. Sullo sfondo è riconoscibile l'arco di trionfo di Tito sul cui frontone si vedono tre fasci littori. La scena è delineata da una pianta di quercia simbolo della forza e da un arco sostenuto da pilastri.

Marina

Un gruppo di marinai ai pezzi di combattimento. In primo piano, sulle gomene, un marinaio inginocchiato ed un gruppo di proiettili nella riservetta, mentre altri due soldati, appoggiato al bordo, guardano l'orizzonte definito dalla bocca dell'obice. In alto una torretta della nave con due cannoni.

Fanteria

Tre soldati con la mitragliatrice in una trincea rinforzata con dei sacchi. Centralmente, un fascio di fucili due dei quali con baionetta, tascapane, gavetta ammaccata e baionetta, sono appoggiati ad un albero che delimita la scena.

Artiglieria

Tre artiglieri in assetto di guerra e corta mantellina sono intorno ad un obice. Delimitano lo spazio una staccionata in basso ed un albero.

Cavalleria

Un cavalleggero in assetto di guerra in primo piano, mentre in secondo piano delimitano lo spazio: teste di cavalli montati da cavalleggeri e carabinieri con le lance ed un folto gruppo di piante.

In posizione centrale, in asse con la porta d'ingresso, il Crocifisso raffigurato con il volto reclinato in avanti, caratterizzato da una buona ricerca anatomica. Il Cristo, avvolto da un perizoma ampiamente panneggiato, posa su una Croce di marmo verde.

I pannelli bronzei sono separati tra loro da colonne di marmo bianco e verde, quasi a tutto tondo.

Nella cupola sono presenti delle costole schiacciate che, in un andamento sinuoso, partono dal lucernario ed arrivano alla cornice alta del tamburo, formando dei rombi digradanti per grandezza dal basso verso l'alto.

Il lucernario si compone di otto piccoli pannelli e del Monogramma del SS. Nome di Cristo ideato da S. Bernardino da Siena in posizione centrale, in vetro sabbiato parzialmente colorato di giallo e verde. Negli otto pannelli (opera della De Matteis di Firenze, come si legge nel pannello del calice), sono disegnati i simboli della Passione e Morte di Cristo:

- tre chiodi (alle mani ed ai piedi di Gesù);
- calice (con il quale Giuseppe d'Arimatea, secondo la tradizione, raccolse il sangue che sgorgava dalla ferita del costato di Gesù in Croce);
- martello e tenaglie (strumenti della Crocifissione);
- tunica (di Gesù, che i soldati si spartirono ai dadi sotto la Croce);
- Croce e sudario (la Croce del martirio ed il lenzuolo con il quale fu avvolto il Corpo di Gesù nella sepoltura);
- Corona di spine (posta sul capo di Gesù dai torturatori);
- lancia e canna con la spugna (la lancia che ferì Gesù al costato destro e la spugna imbevuta d'aceto che i soldati volevano far bere a Gesù);
- telo della Veronica (solo la tradizione e non i Vangeli riportano il fatto dell'impressione del volto sofferente di Gesù nel panno con il quale Veronica voleva asciugare il sudore ed il sangue).

Con atto 1 novembre 1937 del notaio Luigi Giannone, La Magona d'Italia fece ufficiale donazione della Cappella alla Chiesa di S. Antimo, valutata L. 250.000.

L'Ing. Piccioli Direttore dello stabilimento, donava anche le cartelle del Prestito Redimibile del cinque per cento del valore di L. 10.000 per l'istituzione del *Beneficio Parrocchiale di S. Antimo in Piombino*. Con la rendita annua di L. 500 il titolare del Beneficio ed i suoi successori in perpetuo, dovevano provvedere alla *illuminazione elettrica della lampada perenne, nonché alle altre spese di illuminazione elettrica o di cera, occorrenti per le officiature nella Cappella, e finalmente ad ogni spesa di custodia e pulizia ordinaria*.

La Chiesa era impegnata per due volte l'anno, in perpetuo, a celebrare gratuitamente una officiatura funebre commemorativa di suffragio, e l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Sezione di Piombino era incaricata della manutenzione straordinaria della Cappella.

L'inaugurazione avvenne la domenica 7 novembre 1937 e sebbene la stampa, non solo locale, avesse presentato la semplicità della cerimonia, la stessa fu, invece, molto retorica e boriosa, come si rileva dalla cronaca del quotidiano *Il Telegrafo* del 9 successivo:

La cerimonia della benedizione della Cappella Votiva dei Caduti.

In tanta gloria di sole, con un rito semplice e austero, così come è nello stile fascista, ha qui avuto luogo domenica la cerimonia della benedizione della Cappella Votiva dei Caduti per la Patria. Alla cerimonia erano presenti le Autorità, il Direttorio Federale di Livorno, dell'Associazione Nazionale Combattenti, i Direttori locali, le rappresentanze del Fascio, dell'Associazione Famiglie dei Caduti, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari, degli Arditi, dei Legionari d'Africa, delle Associazioni d'Arma, degli Ufficiali in congedo e le formazioni armate della Gioventù Italiana del Littorio, tutti con labari e bandiere.

Un corteo, formatosi in piazza XXIII Marzo, ha percorso con la Banda del Dopolavoro Comunale in testa, che suonava gli inni della Patria, le principali vie del centro, rendendo nel contempo omaggio all'obelisco dei Martiri Fascisti e alla targa monumentale dei Caduti nella Grande Guerra, per recarsi poi alla Chiesa Matrice di Sant'Antimo, dove è stata celebrata una Messa di suffragio. All'elevazione è stato ordinato l'attenti: i reparti armati della Gioventù Italiana del Littorio hanno presentato le armi, le bandiere e le fiamme sono state abbassate, mentre la Banda eseguiva la Leggenda del Piave, Giovinezza e l'Inno del Legionario. Dopo la celebrazione del Sacrificio Divino, l'on. Cempini-Meazzuoli avv. Carlo Alberto, Presidente del Direttorio Federale, ha fatto l'appello fascista dei Caduti. Monsignor Celati, Arciprete e Vicario Foraneo assistito dal clero della Parrocchia ha proceduto alla benedizione della Cappella Votiva, fatta erigere, per i Caduti della Patria, dalla Società Anonima La Magona d'Italia e da questa donata alla Chiesa Madre di Sant'Antimo. La Cappella Votiva, di valore inestimabile, tutta in marmi speciali e bronzi, è un'opera progettata dall'architetto Ugo Giovannozzi. I bassorilievi, in bronzo, che l'adornano nell'interno e che simboleggiano il sacrificio dei soldati di terra, di mare, del cielo e delle giovani camicie nere, sono dello scultore Italo Griselli.

Una corona di alloro con bacche dorate e con il nastro recante la scritta: Le Associazioni della Vittoria ai Fratelli Caduti, è stata deposta presso l'ara di centro della Cappella. La massa dei partecipanti e del popolo, a cominciare dalle autorità e dalle personalità e rappresentanze presenti, hanno di poi sfilato davanti alla Cappella facendo l'offerta del fiore: un simbolico crisantemo.

Così si è concluso un rito di amore e di fede voluto a esaltazione di coloro che sui campi di battaglia, per la causa della Rivoluzione, per la conquista

dell'Impero, offrirono il loro contributo di eroismo, di sacrifici e di sangue per la potenza e la gloria dell'Italia Imperiale.

Credo sia impossibile non provare disagio nel vedere accomunati nello stesso ideale di *sacrificio per la Patria* i 241 militari caduti nella prima guerra mondiale, ed i quattro martiri della causa fascista, morti in *particolari* circostanze:

- Bellosi Giovanni (Portoferraio 3 giugno 1900 – Pisa 29 luglio 1921) e Burba Giovani (morto il 25 luglio 1921).

Alla fine di luglio 1921 le forze politiche e sindacali della sinistra locale, stavano preparando una grande festa per la Pubblica Assistenza. Per disorientare l'opinione pubblica e screditare la sinistra, i fascisti organizzarono un'azione violenta con un attentato che doveva provocare una strage tra la folla, addossandone poi la responsabilità ad elementi anarchici.

Ma tutto fallì perché Bellosi e Burba, i due fascisti incaricati della preparazione delle bombe, rimasero feriti e morirono successivamente, per lo scoppio accidentale degli ordigni che stavano confezionando. A questi due *martiri* il Comune fascista di Piombino intitolò poi due pubbliche vie: a Giovanni Burba l'attuale via Dalmazia, a Giovanni Bellosi quella che oggi è via Fiume.

- Dini Silvio.

Nato il 18 agosto 1892 a Firenzuola (FI) da Maurizio e Dini Adele. Il 12 Gennaio 1904 fu iscritto nel Registro Civile di Piombino con abitazione in via della Ferriera n. 6, proveniente dal Comune di Cavriglia (AR). Di condizione operaio, aveva sposato Pecchioli Maria il 17 giugno 1920. Morì presso l'Ospedale Civile di Piombino il 4 marzo 1924, dove era stato ricoverato il 2 precedente con il referto: *Ampia ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra con frattura trasversale del tavolo osseo, in stato di completa incoscienza*. Partecipava ad una *spedizione punitiva* di squadristi fascisti, ma ebbe la peggio riportando una ferita alla testa che ne causò la morte dopo due giorni. E' sepolto nel Cimitero Urbano di Piombino, Loggiato II, Ordine V, Loculo 2, dove una lapide ingiallita dal tempo lo ricorda come *Audace e valoroso assertore dell'idea fascista*.

- Salvestrini Giuseppe (S. Casciano Val di Pesa 16 gennaio 1905 – Piombino 11 giugno 1922.)

Giovane fascista, cattolico osservante iscritto al Circolo S. Francesco d'Assisi.

La seconda domenica di giugno 1922 si scontrarono due gruppi di giovani, fascisti e democratici, davanti al palazzo comunale. Uno del primo gruppo sparò dei colpi di rivoltella che uccisero accidentalmente il Salvestrini e ferirono il vice-commissario Laudano. La colpa ricadde sui giovani democratici che, processati alcuni mesi dopo, furono scagionati e rilasciati perché non colpevoli, in quanto venne appurata la verità, cioè che il Salvestrini fu ucciso da un suo compagno fascista. Ma il fatto di sangue fu il pretesto per il rovesciamento violento dell'amministrazione comunale socialista. Al martire fu intitolata l'attuale via Mariano Casalini ed il velodromo costruito con il prevalente contributo dello stabilimento Ilva. Ai quattro *martiri* i fascisti locali eressero un cippo in piazza G. Verdi, che fu abbattuto e disperso dopo il 25 luglio 1943.

Gli autori della Cappella

UGO GIOVANNOZZI

Ingegnere civile e architetto, nato a Firenze il 19 settembre 1876. Il 12 ottobre 1905 sposò Garelli Rosa, nata a Torino il 26 novembre 1880 e deceduta il 30 gennaio 1969. Dal matrimonio ebbero:

- Mario, nato a Firenze il 20 settembre 1906, deceduto in un incidente aereo a San Lazzaro il 1 dicembre 1933;
- Vera, nata a Firenze il 22 maggio 1910, sposatasi in Firenze il 21 luglio 1934 con Daddi Giuseppe.

Apprese la pratica dell'architettura nello studio del fiorentino Riccardo Mazzanti. Per tale insegnamento e per spontanea disposizione egli appartiene alla tradizione eclettica dell'Ottocento. Ma fra tutti gli stili ha mostrato di prediligere il neoclassico. Sue opere importanti sono il palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a Roma, gli stabilimenti delle Terme a Montecatini, i palazzi della Società Montecatini a Milano, della Banca Nazionale di Credito a Napoli, della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali a Trieste, le sedi del Monte dei Paschi a Napoli ed a Roma. Ha anche eseguito i progetti per le ville Elia e Schweiger a Roma, Fari a Lastra a Signa, Piccolellis a Marina di Massa, De Mari a Firenze ecc. A Piombino sono suoi:

- l'asilo infantile Roberto Spranger per i figli dei dipendenti dello stabilimento siderurgico La Magona d'Italia (1935);
- il campo sportivo La Magona d'Italia (1938);

- la Cappella dei Caduti nella Concattedrale di S. Antimo (1937);
- il Dopolavoro Aziendale de La Magona d'Italia (O.N.D.) con biblioteca e sala per proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali (1938);
- il Dispensario oftalmico ed antitubercolare della Croce Rossa Italiana (in piazza A. Manzoni) inaugurato l'8 gennaio 1921 e distrutto nel 1944 durante i bombardamenti aerei del secondo conflitto mondiale;
- la ristrutturazione dell'Ospedale Civile (1927/1935). Per quest'ultimo lavoro non volle alcun compenso, ma soltanto una lapide in ricordo del figlio Mario (tenente di vascello e pilota aviatore), collocata al piano terra vicino alla porta d'ingresso di quella che era la prima sala di medicina reparto femminile.

Il Giovannozzi muore a Roma il 30 settembre 1957.

Una sua biografia è stata scritta da C. Barsi, nel libro: *Ugo Giovannozzi* (Milano 1931).

ITALO ORLANDO GRISELLI

Sculutore. Nasce a Montescudaio (PI) il 9 agosto 1880, da agricoltori benestanti. Dopo aver frequentato un istituto di istruzione tecnica, nel 1903 inizia come autodidatta gli studi d'arte. Nel 1904 viene ammesso alla scuola di nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze; nel 1907 vince il concorso per l'allegoria della *Toscana* per l'attico del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma. Nel 1909, in seguito a concorso, gli viene commissionato il gruppo *Al valor militare* per il ponte Vittorio Emanuele II, sempre in Roma. Nel 1911 viene prescelto per il concorso mondiale di secondo grado per un monumento allo Zar Alessandro II a Pietroburgo. Del 1913 è la sua mostra personale a Firenze, dove figurano tra le altre opere, *Ballerine* ed i ritratti di G. Vannicola e G. Papini. Torna una seconda volta in Russia nel 1913 dove inizia una proficua ed industriosa attività presso la corte zarista. Allo scoppio della rivoluzione bolscevica l'artista perde studio e protezioni, ma la sua sostanziale neutralità politica è riconosciuta dal nuovo governo, tanto che alla fine del 1918 gli viene conferita la cattedra di scultura alla Scuola d'Arte di Pietroburgo.

Appartiene a questo periodo l'esperienza forse artisticamente più interessante del Griselli; le sue opere assumono infatti i modi e le forme dell'avanguardia cubo-futurista.

Rientrato in Italia nel 1921 il suo primo lavoro fu il monumento ai Caduti del suo paese natale, Montescudaio (1924). Dopo aver fatto la spola per due anni fra Italia, Francia e Germania, torna in Italia e ordina nel 1926

una personale alla Galleria Pesaro di Milano. Intanto quel naturalismo – dapprima alquanto generico – nel quale l'artista si muove, si fa sempre più espressivo: specie nei ritratti e in piccoli bronzi dove raggiunge una sua plastica drammatica; nonché in figure (come nel *Cantastorie*, 1932) e terrecotte di accenti acutamente realistici. Delle sue numerose opere di quest'ultimo periodo vanno ricordate:

- il S. Giovanni Battista, nella vasca del Battistero di Pisa;
- la statua di Goffredo Mameli (1926, Genova, Museo del Risorgimento);
- quella equestre di Benito Mussolini (1931);
- l'Apollo, premiato alla II Quadriennale;
- il monumento alla Regina Margherita in Bordighera (1937, premio San Remo).

Nel 1935 vince il concorso nazionale per il colossale gruppo marmoreo dell'*Allegoria dell'Arno* alla stazione ferroviaria di Firenze. In questa Città insegna scultura all'Accademia di Belle Arti ed a Torino è titolare di scultura alla Regia Accademia Albertina.

Sue opere si trovano esposte presso il Museo Tetriakoff di Mosca e il Museo russo di Pietroburgo, presso la Galleria d'Arte Moderna di Roma, il Museo Civico di Torino, il Museo S. Matteo di Pisa, la Galleria d'Arte moderna di Firenze e di Milano, presso la Pinacoteca Fattori di Livorno, nella Cappella dei Caduti della Chiesa Concattedrale di S. Antimo Martire a Piombino, a Venezia, oltre che in numerose collezioni private.

L'artista muore a Firenze nel settembre 1958.

* * *

Troviamo un'altra memoria, ma oltre i confini urbani della Città.

Si tratta della *Fonte del Soldato* costruita nel 1917 lungo la Via dei Cavalleggeri del nostro Promontorio, nei pressi della Cala del Termine e poco distante dalla Punta Rio Fanale. La Fonte esisteva già nei secoli precedenti ed era un importante punto di rifornimento idrico per i cavalleggeri ed i loro animali che percorrevano la Via per assicurarne la sicurezza, e non soltanto sul piano militare, ma anche per ostacolare le emigrazioni ed immigrazioni clandestine, il contrabbando, e per ragioni sanitarie intese ad evitare l'ingresso nel territorio di persone contagiate.

Prima del 1917 la fonte non era altro che *un'abbondante sorgente in grotta*, come afferma la lettera 22 marzo 1917, risultato di una perlustrazione sul Promontorio per installare una Batteria antinave da 87,

indirizzata al Comando Gruppo Artiglierie P.R. Piombino. Descritte alcune possibilità, la lettera afferma che la difficoltà maggiore è rappresentata dalla mancanza di acqua, che può essere superata con la costruzione di una cisterna dove, a poca distanza, si può sfruttare l'acqua della *sorgente in grotta*.

La cisterna fu effettivamente costruita con materiale vario recuperato in zona ed è quella che vediamo in forma quadra, coperta da uno spesso strato di ghiaia, posto sopra come blocco di chiusura, e con una finestrella per il recupero dell'acqua.

La capacità della precedente sorgente era abbastanza abbondante perché poteva fornire sessanta litri d'acqua nell'arco di 24 ore.

Il personale della Batteria si insediò nella costruzione già esistente e descritta dal Repetti nel suo celebre Dizionario.

Furono costruite anche delle riserve per la custodia delle munizioni, nel pendio adiacente: sono ancora visibili nascoste dall'abbondante vegetazione e da crolli del terreno.

Perché non recuperarle? Sarebbe un'ulteriore testimonianza della presenza di postazioni militari che durante il conflitto ebbero il preciso compito di contrastare la presenza di navi nemiche nel Canale di Piombino.

Appendice fotografica



Bollettino N. 1268 del 4 Novembre 1918.

Palazzo Appiani (Piazza Giovanni Bovio) corridoio secondo piano.

Bronzo, Ditta Mario Nelli, Firenze



Targa di marmo per Giovanni Falleni.

Palazzo Appiani (Piazza Giovanni Bovio) corridoio secondo piano.



Potocnik Ferdinando.

Ossario dei Caduti nella *Grande Guerra*, Cimitero Urbano, Campo n. 1.



Braun Martin.

Ossario dei Caduti nella *Grande Guerra*, Cimitero Urbano, Campo n. 1.



Strobl Enrich.

Ossario dei Caduti nella *Grande Guerra*, Cimitero Urbano, Campo n. 1.



Parco delle Rimembranze.
Retro della Scuola Elementare (Piazza Dante Alighieri).



Parco delle Rimembranze.
Retro della Scuola Elementare (Piazza Dante Alighieri).
Cerimonia inaugurale del 4 Novembre 1923.



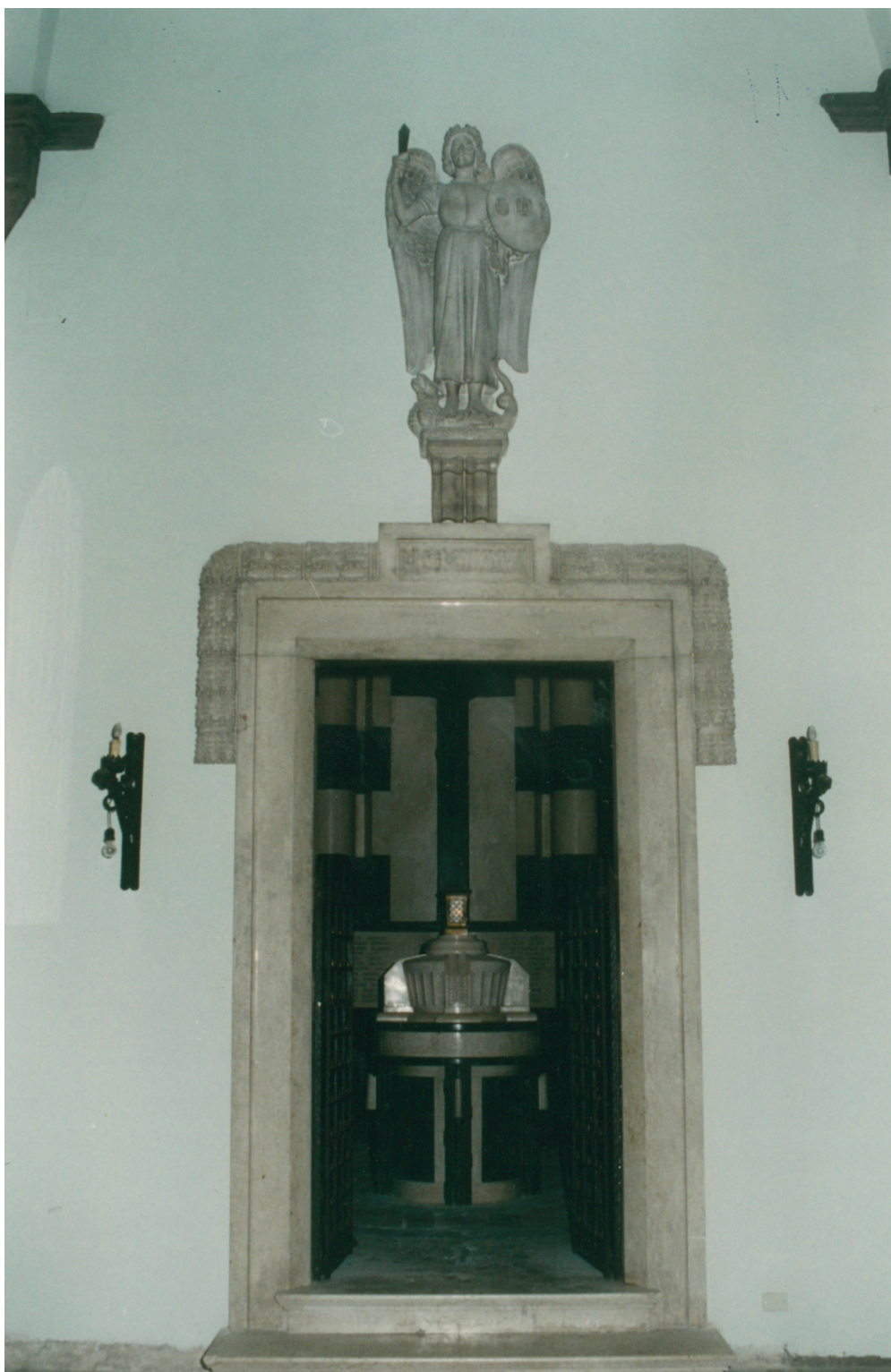
OLTRE I CONFINI DELLA SUA FEDE · CHE
GLI PARVERO ANGUSTI · NELLA PIU VASTA
LOTTA PER LA LIBERTA' · CESARE BATTISTI
PROTENDENDO LA GRANDE ANIMA · VOLLE MO
RIRE SULLA FORCA · ETERNA INFAMIA DEGLI
ASBURGO A IMMORTAL GLORIA D'ITALIA

L' ASSOCIAZIONE PRO PATRIA · POSE
IL XXVII AGOSTO MCMXVI

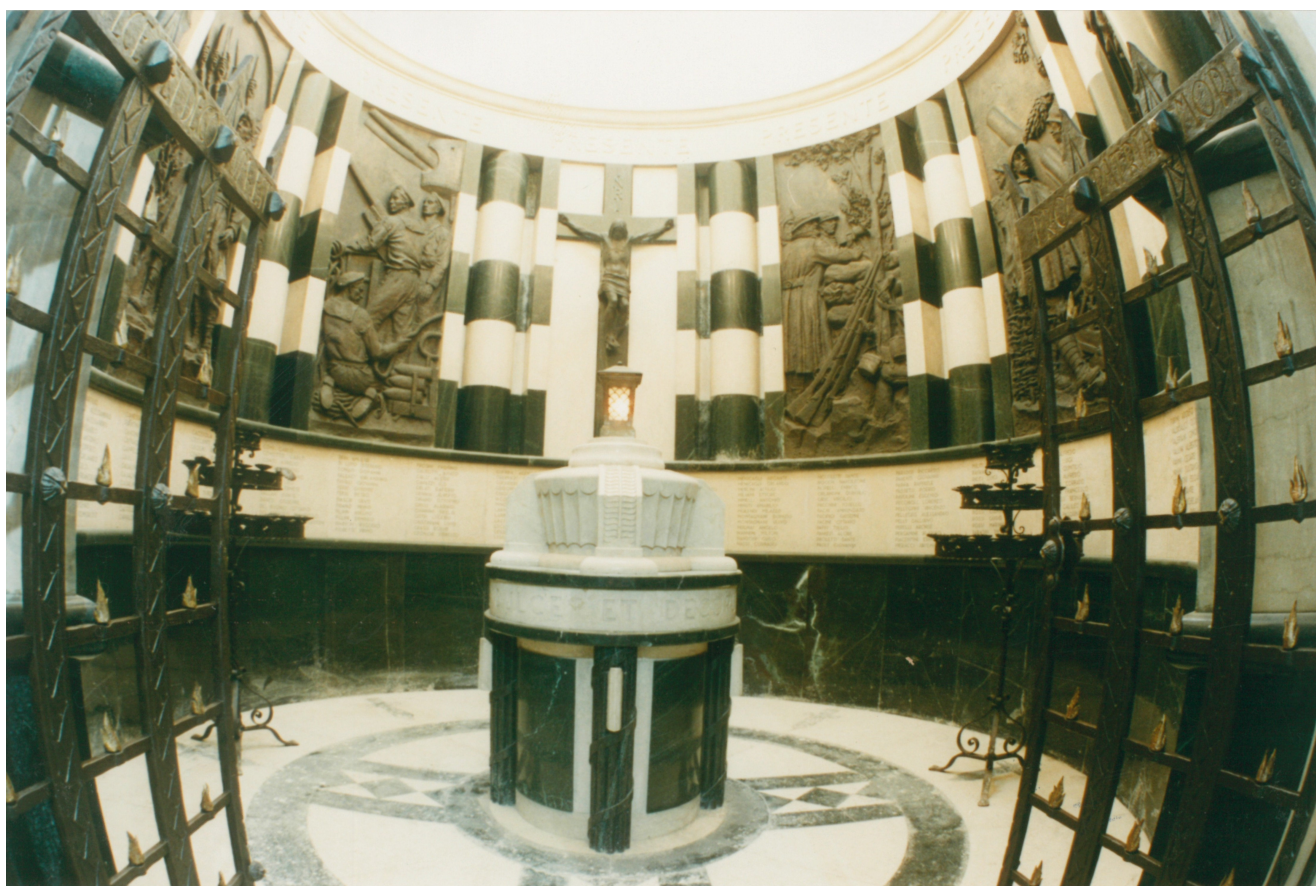
Targa di marmo per Cesare Battisti.
Angolo tra le vie S. Francesco d'Assisi e Cesare Battisti.



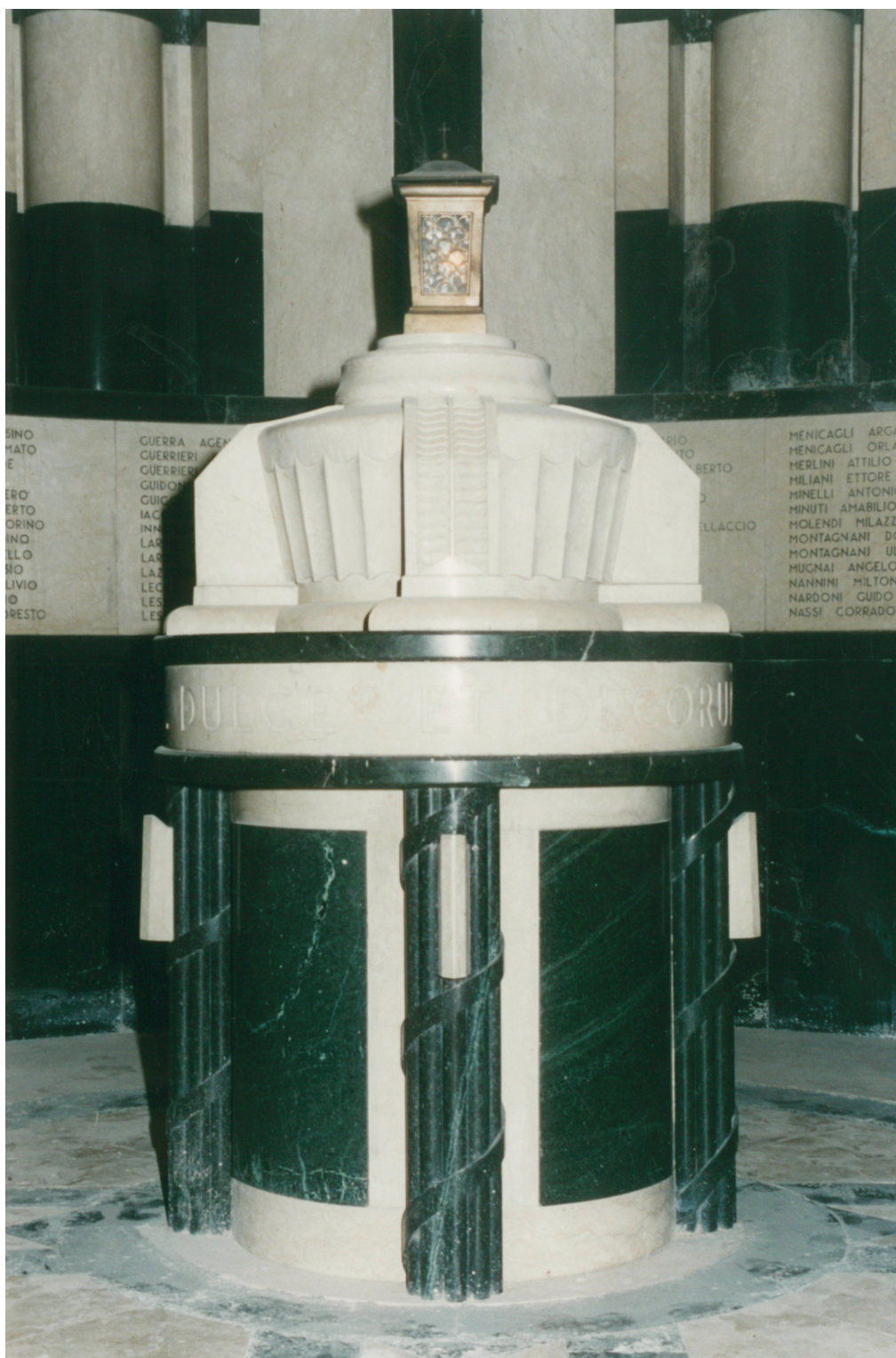
Facciata Palazzo Appiani (Piazza Giovanni Bovio).
Raffello Romanelli, Firenze



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
Ugo Giovannozzi.
Esterno



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
Ugo Giovannozzi.
Interno



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
 Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
 Lampada Votiva.



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
Lucernario
Ditta De Matteis, Firenze



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
Interno
Aviazione
Bronzo, Italo Orlando Griselli



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
Interno
Camicie Nere
Bronzo, Italo Orlando Griselli



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
Interno
Marina
Bronzo, Italo Orlando Griselli



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
Interno
Fanteria
Bronzo, Italo Orlando Griselli



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
Interno
Artiglieria
Bronzo, Italo Orlando Griselli



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
Interno
Cavalleria
Bronzo, Italo Orlando Griselli



Cappella dei Caduti nella *Grande Guerra*.
Concattedrale di S. Antimo Martire, navata sinistra.
Interno
Crocifisso
Bronzo, Italo Orlando Griselli